

La storia di un 5 franchi

Estratto dell'intervista a Mingo Quadri (1929-2017) di Lugaggia, ACVCRE91, registrata il 6.1.2014 da N. Arigoni

C'era il 5 franchi, che mia mamma mi aveva dato, ancora di carta; lo chiamavamo la *föia de stram* (= foglia di strame) no?, perché era marroncino. "Per un bisogno". Allora, per un bisogno, per me voleva dire: mai! Niente da fare, ho capito perfettamente. Me lo metteva nella tasca della giacca, tanto la giacca era solo una, e ogni tanto, dopo un mese mi chiedeva: "Ce l'hai ancora il 5 franchi?". "Sì". Toglievo il 5 franchi, piegato in quattro, e ad aprirlo si rischiava quasi di romperlo, no?, perché era una carta che valeva poco... E me lo cambiava, me ne dava uno nuovo da mettere in tasca. Io non l'ho mai usato. Un giorno ho perso il tram, a mezzogiorno ho perso il tram e sono venuto a casa. Sono arrivato alla stazione, sono andato a rubare le pere agli Antonini, ho riempito la camicia di pere e poi sono salito sul tram che scendeva e ho mangiato le pere per strada. Sarei potuto andare dal Pedrini a bere una scodella di caffelatte e mangiare una micchetta; ma no!, non era un "bisogno", come lo intendeva la mia mamma: si poteva anche saltare il pasto.